

Migliora la sicurezza dei cittadini

Il complesso degli indicatori soggettivi e oggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostra una generale tendenza al miglioramento.

Continua la diminuzione degli omicidi, ma non nel caso delle donne vittime dei partner (o ex-partner), e inizia a consolidarsi il calo dei reati predatori, con l'unica eccezione delle truffe informatiche. Nel contesto europeo, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, mentre per quanto riguarda i furti e le rapine la situazione è ancora problematica.

È sostanzialmente stabile la percezione della sicurezza, rispetto al 2009, mentre sono in miglioramento nel 2016 gli altri indicatori soggettivi. Diminuisce la preoccupazione per sé o per altri della propria famiglia di subire una violenza sessuale e si notano meno di frequente segni di degrado sociale nella zona in cui si vive.

Le donne e gli anziani sono i gruppi più deboli ed insicuri, che percepiscono maggiormente i rischi di subire reati. Tuttavia, emerge nell'ultimo anno un maggiore senso di sicurezza tra le giovani donne, che temono meno di subire atti di violenza sessuale.

A livello territoriale, si evidenzia una sostanziale uniformità tra le ripartizioni per quanto riguarda il livello di sicurezza percepito, pur in presenza di situazioni molto variegata per quanto riguarda la prevalenza dei reati denunciati.

Inoltre, sono in calo alcune forme di violenze sessuali subite dalle donne. A questo concorrono numerosi fattori, tra i quali sono particolarmente rilevanti le iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione, quelle di supporto da parte dei centri antiviolenza e delle forze dell'ordine, l'attenzione crescente da parte dei media, le norme approvate, la maggiore capacità di affrontare in maniera positiva situazioni di rischio da parte delle donne.

L'Italia nel contesto europeo

In Europa, nel 2014, ci sono stati 4.379 omicidi¹, numero in diminuzione rispetto al 2008, primo anno della serie, quando si sono verificate 5.729 morti violente. L'Italia si colloca nella parte bassa della graduatoria relativa al tasso di omicidi, insieme ad Austria, Spagna, Lussemburgo e Polonia.

Nei Paesi baltici, i tassi di omicidi sono in forte diminuzione rispetto al 2008 (-51,2% per l'Estonia, -41,8% per la Lituania e -22,2% per la Lettonia), pur partendo da livelli più elevati.

Contrariamente a quanto si rileva per gli omicidi, l'Italia presenta tassi elevati per i furti in abitazione denunciati. Nel 2014, tassi più alti si sono registrati in Belgio, Danimarca (che presenta comunque una tendenza alla diminuzione rispetto agli anni precedenti), Lussemburgo e Paesi Bassi. Livelli più bassi per i tassi di furti in abitazione sono riscontrabili in Lettonia, Slovacchia e Polonia².

¹ Non tutti i reati hanno una buona confrontabilità a livello internazionale. Per questo motivo si è deciso di analizzare il quadro europeo solo in riferimento alle statistiche di polizia relative agli omicidi consumati (le cui statistiche sono le più affidabili e comparabili a livello internazionale), ai furti in abitazione e alle rapine.

² Occorre osservare che tali dati non sono pienamente comparabili: è diversa, infatti, la propensione a denunciare da parte delle vittime, i sistemi statistici e le regole di codifica e registrazione del dato utilizzate nei vari Paesi, la legislazione che ispira e governa le statistiche di polizia e giudiziarie.

Bassi i livelli di omicidi in Italia

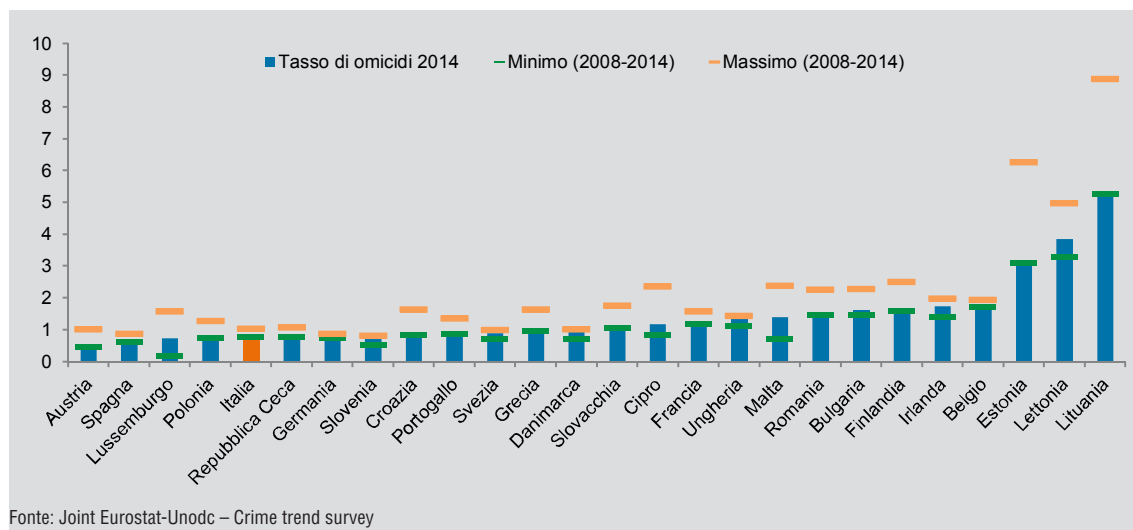


Figura 1. Tassi di omicidi per 100.000 abitanti in alcuni paesi europei. Anno 2014 e minimo e massimo tra il 2008 e il 2014

Ancora rilevante il numero di furti in Italia

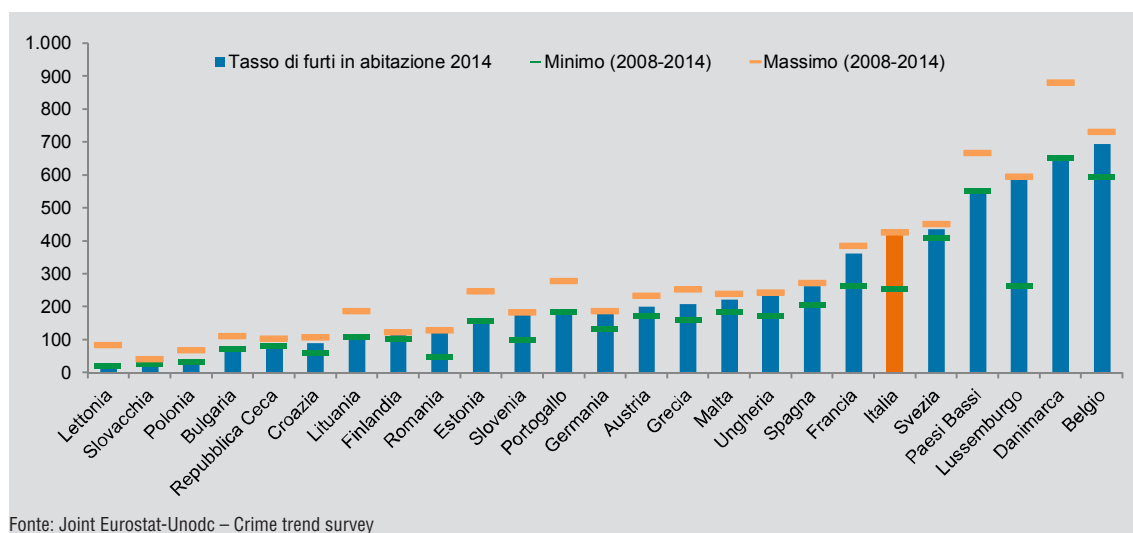
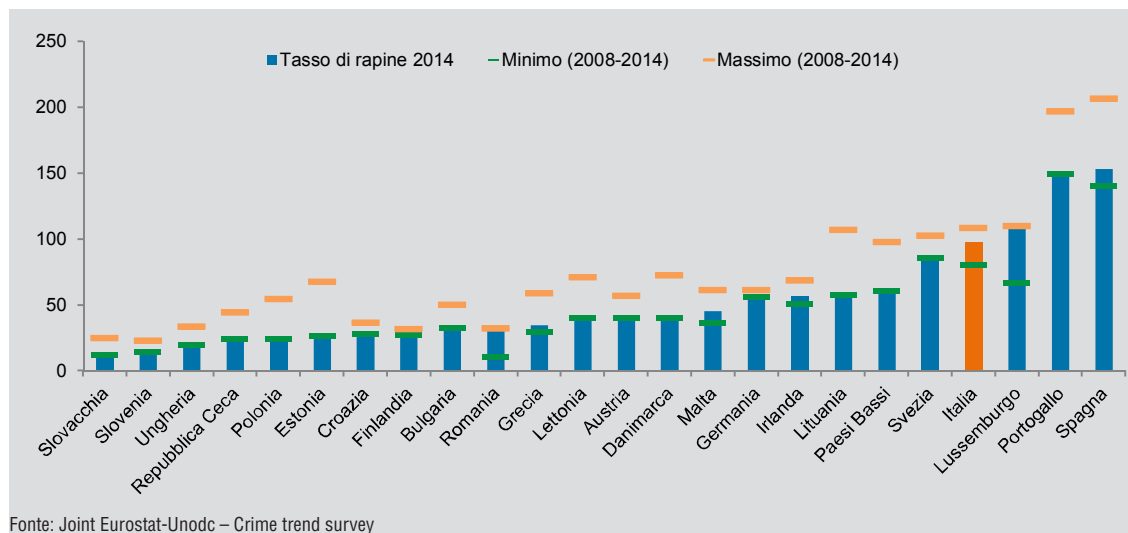


Figura 2. Tassi di furti in abitazione per 100.000 abitanti in alcuni paesi europei. Anno 2014 e minimo e massimo tra il 2008 e il 2014

Per le rapine, l'Italia occupa invece la quarta posizione nella graduatoria del 2014. Al primo posto è la Spagna, seguita da Portogallo e Lussemburgo (tuttavia, i valori dei tassi riscontrati in Spagna e Portogallo sono decisamente più alti rispetto all'Italia).

Tassi più bassi si osservano invece in Slovacchia e nei paesi dell'est Europa (come Slovenia, Ungheria e Repubblica Ceca, paesi che peraltro presentano tassi in diminuzione tra il 2008 e il 2014).

Significativo il numero delle rapine in Italia



Fonte: Joint Eurostat-Unodc – Crime trend survey

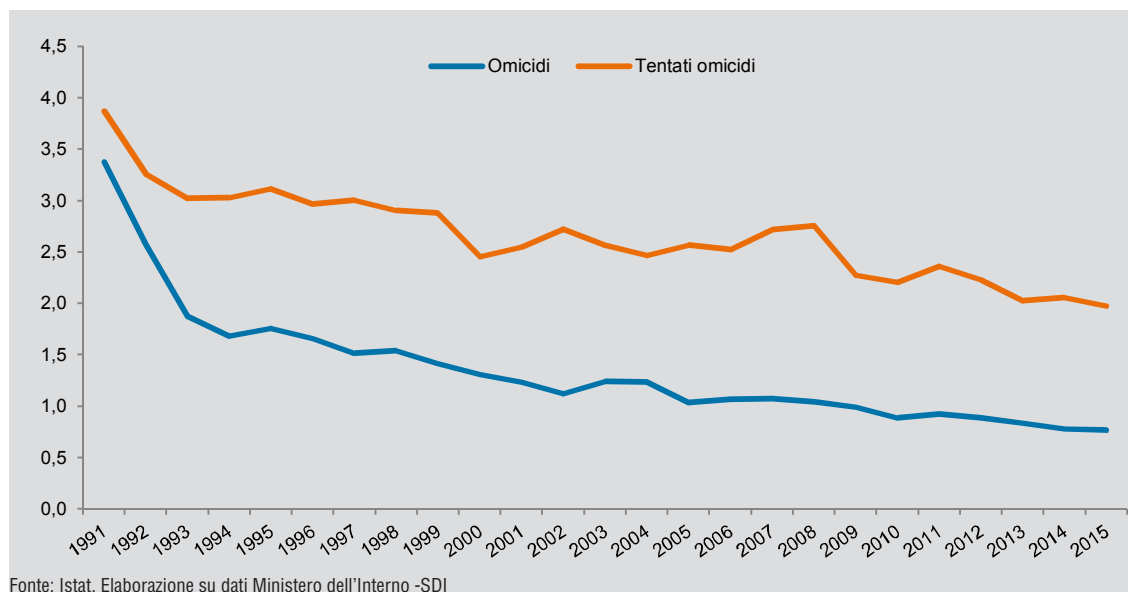
Figura 3. Tassi di rapine per 100.000 abitanti in alcuni paesi europei. Anno 2014 e minimo e massimo tra il 2008 e il 2014

Il quadro nazionale

Se negli ultimi anni molti reati di tipo predatorio hanno visto aumentare il loro numero, così come i corrispettivi tassi sulla popolazione, nel 2015 si osservano segnali di flessione per molti dei reati considerati. È il caso dei furti in abitazione, degli scippi, dei borseggi e dei furti nei negozi, così come delle rapine in abitazione e in strada.

Anche altre tipologie di delitti mostrano un *trend* in diminuzione: è il caso degli omicidi e dei tentati omicidi, delle rapine in banca o dei furti di veicoli, delle violenze sessuali denunciate. Sono invece in costante aumento le denunce per truffe informatiche.

Continua la diminuzione degli omicidi e tentati omicidi



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Interno -SDI

Figura 4. Tassi di omicidi per 100.000 abitanti. Anni 1991-2015

In particolare, gli omicidi segnano una continua diminuzione dagli anni '90, quando il tasso raggiungeva il livello di 3,4 omicidi per 100 mila abitanti. Nel 2015, sono state uccise 469 persone (pari allo 0,8 per 100 mila abitanti), un numero che è diminuito di 4 volte in 25 anni.

La diminuzione ha caratterizzato anche i tentati omicidi, 2 ogni 100 mila abitanti nel 2015, con un andamento analogo a quello degli omicidi (erano 3,9 ogni 100 mila abitanti nel 1991), sebbene più oscillante nei diversi anni.

Il calo degli omicidi ha riguardato soprattutto gli uomini. Il tasso è diminuito da circa 4 a 1 omicidio ogni 100 mila maschi; lo stesso dato per le femmine è passato dagli anni '90 al 2015 da 0,8 a 0,5.

Gli omicidi delle donne avvengono nel 77,3% dei casi nella dimensione familiare o di coppia (il 54,7% da un partner o un ex partner nel 2015) contro il 19,5% degli uomini (il 3,4% da un partner nel 2015).

Al contrario, più del 70% degli uomini sono stati uccisi da uno sconosciuto o da un autore non identificato dalle forze dell'ordine (la stessa percentuale è pari al 14,2% fra le donne).

Questa diversità sottolinea da un lato il ruolo delle politiche di sicurezza e contro il crimine organizzato (di cui sono vittime prevalentemente gli uomini), dall'altro la persistente gravità della situazione relativa al contesto familiare in cui avvengono gli omicidi delle donne.

In aumento gli omicidi avvenuti in contesti familiari o di coppia

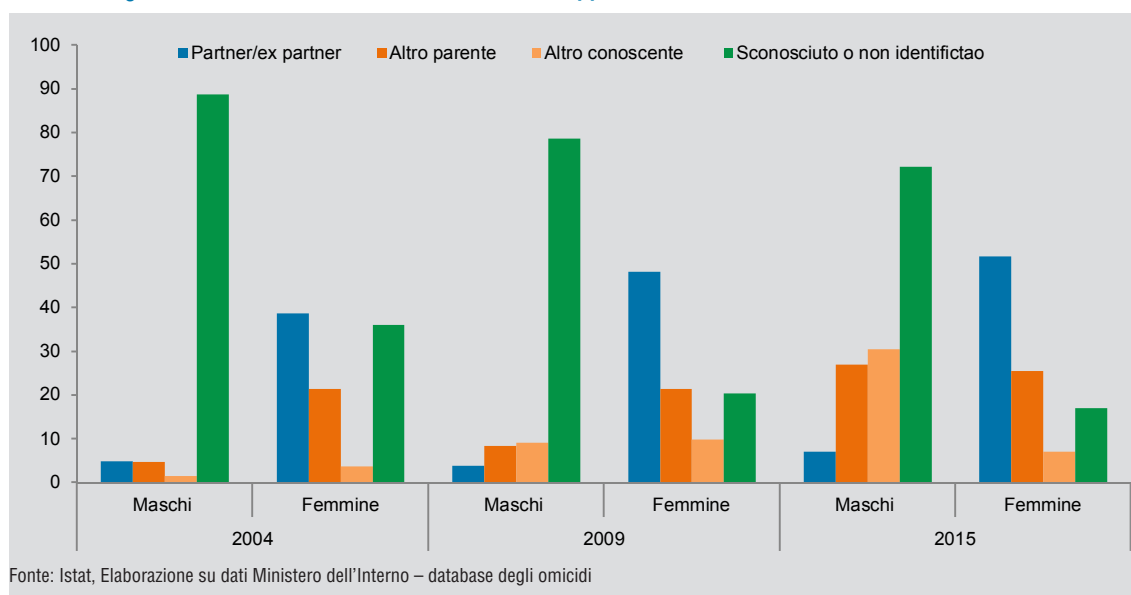


Figura 5. Percentuale di omicidi per sesso e relazione tra la vittima e l'autore dell'omicidio. Anni 2004, 2009 e 2015

Anche i furti sono fortemente diminuiti rispetto ai primi anni '90, sebbene in modo non lineare; infatti, per diversi tipi di reati sono riscontrabili andamenti che presentano picchi in corrispondenza degli anni 1998-1999 e di nuovo nel 2006-2007, cui è seguita una flessione e una nuova ripresa negli anni della crisi. Tra il 2010 e il 2014 si è assistito a un aumento per tutti i tipi di reati fatta eccezione per i furti di veicoli e, in particolare, dei ciclomotori. Tra il 2010 e il 2014 si è assistito a un aumento per tutti i tipi di reati (da 56,9 rapine ogni 100 mila abitanti nel 2010 a 64,5 nel 2014; da 195 borseggi ogni 100 mila abitanti a 295,5; da 285,4 furti in appartamento e studi professionali ogni 100 mila abitanti a 420,9) fatta

eccezione per i furti di veicoli che sono diminuiti da 333,3 ogni 100 mila abitanti a 290,3. Come già segnalato, nel 2015, le denunce mostrano un'inversione di tendenza, evidenziando miglioramenti per tutti i reati predatori, relativi in particolare ai furti in abitazione e, di nuovo, ai furti di veicoli.

Nel 2015 in diminuzione furti e rapine

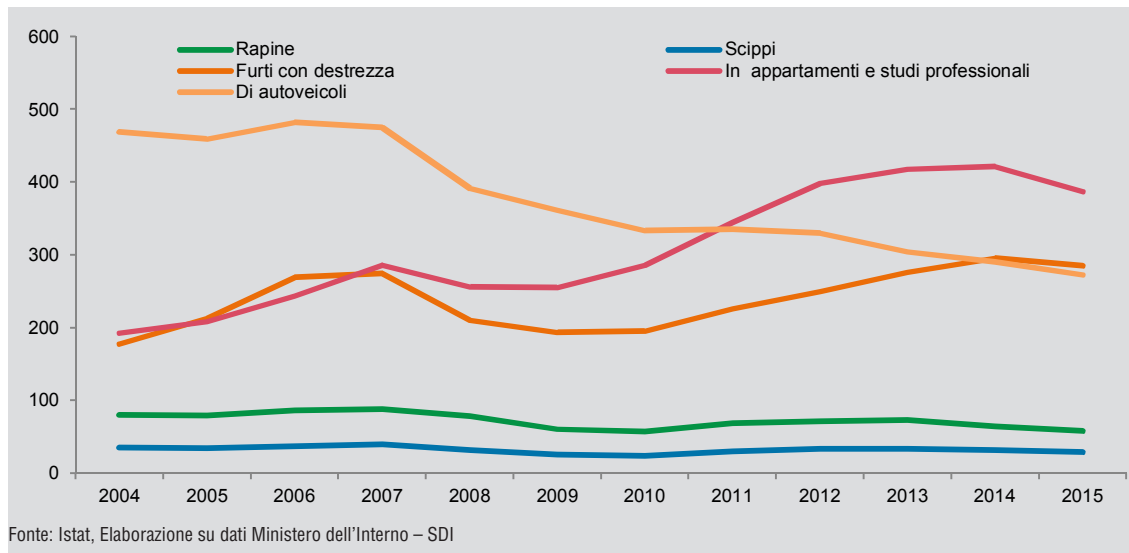


Figura 6. Tassi di rapine e alcune tipologie di furti per 100.000 abitanti. Anni 2004 - 2015

Anche le rapine sono caratterizzate dallo stesso andamento; il marcato aumento registrato a partire dal 2009-2010 è, infatti, iniziato a rientrare nel 2015 con particolare evidenza per le rapine commesse negli esercizi commerciali (da 10,2 rapine ogni 100 mila abitanti nel 2014 a 8,8 nel 2015) e in strada (da 33,8 rapine ogni 100 mila abitanti nel 2014 a 30,4 nel 2015). Negli anni precedenti erano aumentate soprattutto le rapine in abitazione (da 3,6 rapine ogni 100 mila abitanti nel 2010 a 5,3 nel 2015) e le rapine in strada (+5,3 punti percentuali), mentre erano già in diminuzione le rapine negli uffici postali e, soprattutto, quelle in banca (-1 punto percentuale tra il 2010 e il 2014).

Anche sul fronte delle percezioni della popolazione emerge una situazione complessivamente positiva, si segnala una minore preoccupazione di subire una violenza sessuale, un più basso livello di degrado e una sostanziale stabilità delle persone che si sentono sicure³. Questi sono i risultati preliminari estratti dall'indagine sulla Sicurezza dei cittadini condotta nel 2015-2016.

In particolare, si dichiarano sicuri (molto o abbastanza) quando camminano al buio da soli nella zona in cui vivono il 60,6% degli individui con più di 14 anni, una quota analoga a quella rilevata nell'indagine del 2009, pari al 59,6%.

Una netta diminuzione riguarda invece l'indicatore sulla preoccupazione di subire una violenza sessuale. Nell'arco di sei anni la preoccupazione, per sé o per qualcuno della propria famiglia, è diminuita, passando dal 42,7% del 2009 al 28,7% del 2016. Anche gli altri indicatori relativi alla preoccupazione di subire furti di automobili, scippi, rapine o aggressioni

³ L'indagine sulla Sicurezza dei cittadini è un'indagine periodica, la cui ultima edizione è stata condotta dall'Istat tra il settembre 2015 e il giugno 2016. Nel testo, per semplicità, l'ultima edizione dell'indagine sarà richiamata facendo riferimento al solo anno 2016.

sioni sono in diminuzione. L'unico reato per il quale la preoccupazione rimane costante è il furto in abitazione, coerentemente con il forte aumento dei furti denunciati di questa fattispecie tra il 2010 e il 2014.

Cali maggiori per le rapine in strada e negli esercizi commerciali

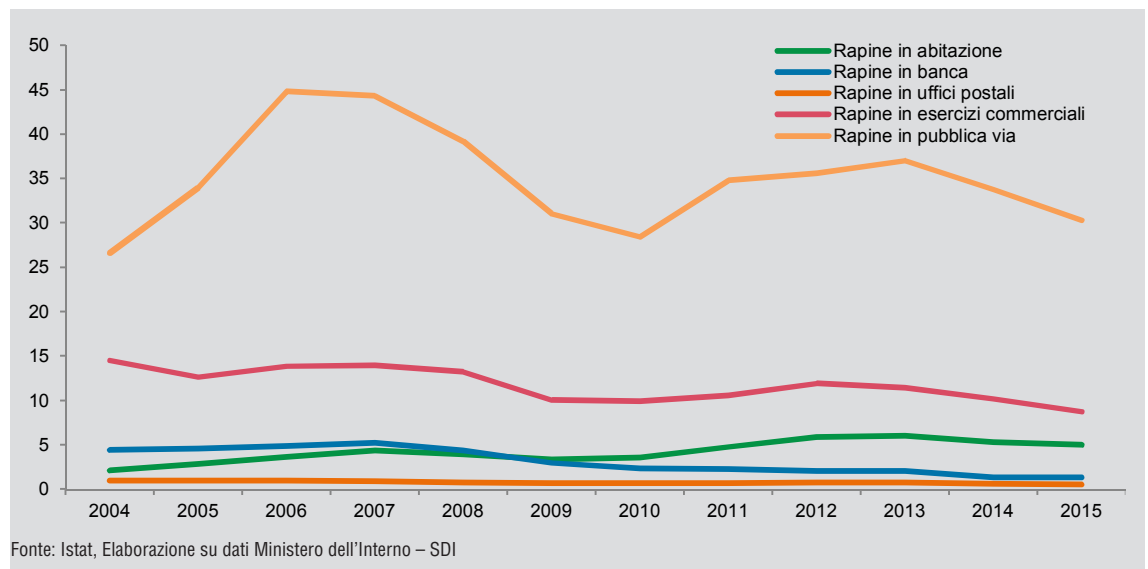


Figura 7. Tassi per alcune tipologie di rapine per 100.000 abitanti. Anni 2004 - 2015

Va ricordato che anche l'indagine sulla violenza contro le donne ha messo in luce la diminuzione di alcune forme di violenze sessuali subite dalle donne tra i cinque anni precedenti l'intervista del 2006 e i cinque anni precedenti l'intervista del 2014. Questo cambiamento è dovuto anche alla maggiore capacità della donna di prevenire e contrastare la violenza, soprattutto interrompendola sul suo nascere, e grazie all'attenzione crescente da parte dei media, all'azione dei servizi sanitari e non, dei centri antiviolenza, delle forze dell'ordine, e infine alle norme approvate, che hanno fatto sì che crescesse la condanna sociale del fenomeno della violenza di genere contro le donne.

Rispetto al 2009, rimane sostanzialmente stabile la quota di persone che hanno dichiarato di avere avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista, pari nel 2016 al 6,5%. Con questo indicatore, il più contestuale e oggettivo tra quelli che misurano la paura della criminalità, si rileva la paura vissuta: si chiede, infatti, al rispondente se negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista "c'è stata una situazione particolare in cui ha avuto paura di stare per subire un reato" a prescindere che l'abbia subito o meno. Diversamente dall'indicatore di percezione generico, questo non misura la vulnerabilità, quanto piuttosto la vera esposizione al rischio di criminalità.

Anche il degrado della zona in cui si vive è diminuito, come raccontano i cittadini attraverso le loro risposte circa l'aver visto persone che si drogano, persone che spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico. La frequenza è in progressiva diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni: è il 12,2% nel 2016, a fronte del 15,6% nel 2009 e il 15,8% nel 2002.

In particolare, nel 2016, le persone che si drogano sono state viste "spesso" dal 4% dei cittadini e delle cittadine e "talvolta" dall'8,6% di questi (12,6% nel complesso); il 2,8% e il 6,2% ha visto rispettivamente "spesso" o "talvolta" persone che spacciano droga, il 4,3% e

7. Sicurezza

111

il 4,9% prostitute in cerca di clienti, mentre per gli atti di vandalismo contro i beni pubblici le percentuali sono pari rispettivamente al 6,7% e 16,6%.

In calo gli indicatori di inciviltà

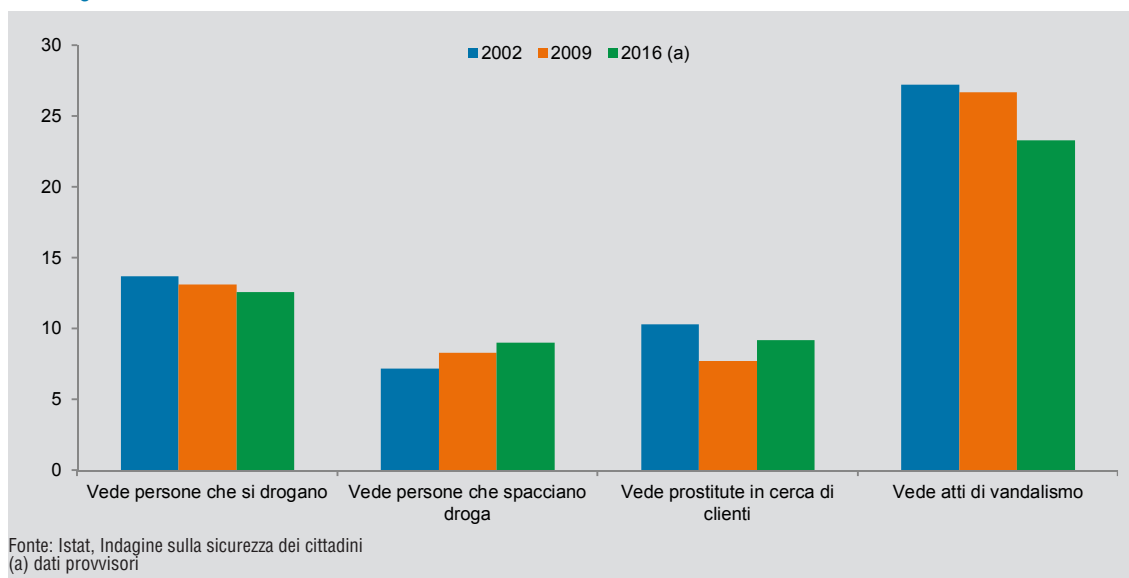


Figura 8. Persone che vedono “spesso” o “talvolta” persone che si drogano, che spacciano droga, prostitute in cerca di clienti e atti di vandalismo contro il bene pubblico. Anni 2002, 2009 e 2016 (per 100 persone di 14 anni e più)

Le principali differenze

I tassi relativi alle ripartizioni mostrano un'Italia a macchia di leopardo. Gli scippi si verificano di più al Sud, sebbene dal 2014 siano aumentati anche nelle Isole e nel Nord-ovest; i furti con destrezza (i borseggi) sono più frequenti al Centro e al Nord-ovest; i furti in abitazione e negli esercizi commerciali nel Nord e nel Centro, i furti di veicoli nel Mezzogiorno (sebbene in forte diminuzione negli ultimi anni) e al Centro. Le rapine in strada accadono di più al Sud e al Nord-ovest, in particolare in Campania (87,3 per 100 mila abitanti nel 2015, 30,4 il dato per l'Italia).

Per i furti in abitazione, gli scippi, i borseggi e le rapine in abitazione, tra il 2010 e il 2015 si è assistito a una forte diminuzione dei tassi in molte province del Mezzogiorno, al contrario delle province del Centro e del Nord che hanno fatto rilevare ingenti aumenti. Per i borseggi, al Centro l'aumento ha raggiunto il 78% nel 2015.

Tra le persone che si sentono sicure camminando al buio nella zona in cui vivono non emerge una grande differenza tra le varie ripartizioni geografiche: nel 2016 nel Nord si dichiara sicuro il 60,2% delle persone, quota che è il 60,6% nel Centro e il 61,1% nel Mezzogiorno. A livello regionale, invece, la situazione è più variegata. La quota di persone che si sente sicura è massima nella provincia autonoma di Bolzano (81,5%) e quote più elevate rispetto al valore nazionale (pari al 60,6%) si rilevano in tutte le regioni del Nord, a eccezione del Veneto e dell'Emilia-Romagna. Nel Centro, il valore più alto si registra nelle Marche (68,4%); mentre nel Mezzogiorno spiccano la Basilicata (74,8%) e la Sardegna (75,5%).

Al contrario, le regioni in cui ci si sente meno sicuri sono la Lombardia (55,1%) e l'Emilia-Romagna (56,3%) al Nord, il Lazio (57,2%) al Centro e la Campania (55,7%) al Sud.

Differenze rilevanti si registrano per genere ed età. Le donne che si dichiarano sicure (molto o abbastanza) sono meno di una su due (il 46,9% nel 2016) mentre fra gli uomini la quota di sicuri si attesta al 75,3%. Considerando l'età, si dichiarano più sicuri i giovani (71,7% nella classe 20-24 anni e 71,2% in quella 25-34 anni), mentre diminuisce il senso di sicurezza all'aumentare dell'età. I meno sicuri sono gli over75 (32,3%).

La distribuzione per genere ed età segue la dinamica nazionale, con quote più elevate tra i giovani, sia donne sia uomini, che diminuiscono progressivamente all'aumentare dall'età. I più sicuri di camminare al buio e da soli sono i maschi di 20-24 anni (85,4%) e le donne di 25-34 anni (58,6%).

Rispetto all'indagine del 2009, aumenta la sicurezza delle ragazze più giovani (+7,2 punti percentuali per le 14-19enni), delle donne di 55-59 anni (+6,8), seguite dalle 19-24enni (+3,7) e 35-44enni (+3).

Anche tra i maschi la percezione di sicurezza aumenta, ma in misura più contenuta; i guadagni maggiori in sicurezza si osservano fra coloro che hanno 25-34 anni e più di 74. Gli unici per cui si registra un peggioramento sono i 60-64enni.

Nel 2016 aumenta la sicurezza nel Mezzogiorno e si colma il divario con le altre ripartizioni

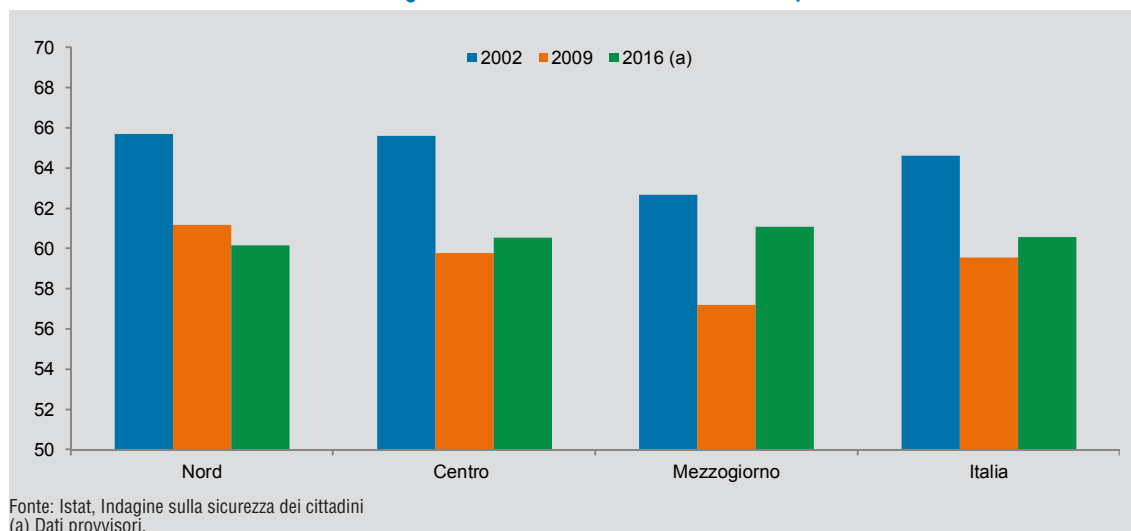


Figura 9. Persone che si sentono sicure (molto o abbastanza) quando camminano nella zona in cui vivono ed è buio. Anni 2002, 2009 e 2016 (per 100 persone di 14 anni e più che vivono nella stessa zona)

Nel 2016, la preoccupazione di subire una violenza sessuale è più elevata al Nord (30,6%) e al Centro (31,9%), mentre il Mezzogiorno presenta i valori più bassi (24,5%). Questa ripartizione è quella che ha segnato la diminuzione maggiore, dal 43,7% del 2009 al 24,5% dell'ultima rilevazione. Migliora, comunque, anche il Nord (che passa dal 42% al 30,6%) e il Centro (da 42,9% a 31,9%).

Quote più consistenti di persone preoccupate di subire una violenza sessuale vivono nel Lazio (37,8%), in Piemonte (34,0%) e in Lombardia (32,6%); quelle che lo sono di meno in Valle d'Aosta (16,2%, valore minimo), in Trentino-Alto Adige (19,4%) e nelle Marche (19,8%). Ad eccezione della Calabria (34,5%), il Mezzogiorno mostra ovunque valori più bassi rispetto a quello nazionale. In particolare, i valori minimi si registrano in Puglia

(21,8%) e nel Molise (22,8%). La Puglia è anche la regione in cui si rileva il calo più drastico di preoccupati rispetto al 2009 (-26,4 punti percentuali), seguita dalla Campania (-25,5 punti percentuali).

La preoccupazione di subire una violenza sessuale varia per genere ed età: è maggiore tra le donne e diminuisce drasticamente all'aumentare dell'età.

Nel 2016, la quota di donne preoccupate è il 36,2%; quella degli uomini il 20,8% (nel 2009 erano pari rispettivamente a 52,1% e a 32,7%). La minore preoccupazione di subire una violenza sessuale (calata tra il 2009 e il 2016) viene registrata soprattutto dalle donne giovani e giovanissime (-29 punti percentuali per le ragazze di 14-19 anni, meno 19 punti per le 20-44enni).

Così come emerso anche nell'indagine sulla violenza contro le donne, sono le giovanissime le attrici del cambiamento; sono state loro a segnare le diminuzioni più elevate della violenza sia di tipo psicologico, sia fisica sia sessuale, sia da partner sia da non partner.

Anche per i maschi la diminuzione nella preoccupazione è maggiore per le classi di età sotto i 54 anni ed è massima in particolare per quelli che hanno tra i 35 e i 44 anni di età.

Come evidenziato in precedenza, il dato sulla paura di stare per subire un reato si riferisce a una paura esperita concretamente. Nel 2016, questa è stata vissuta maggiormente da chi vive al Nord (7,3%) e al Centro (7,1%), mentre è più bassa al Sud (5,1%). Nel 2009, non vi erano invece particolari differenze a livello di ripartizione.

Hanno avuto più occasioni di temere di subire reati le persone che vivono in Lombardia (9,7%), Emilia-Romagna (8,5%) e Veneto (7,5%) per quanto riguarda il Nord; nel Lazio (8,1%) e in Basilicata (7%) per il Centro e il Sud, mentre quelle che ne hanno avute meno sono gli abitanti del Piemonte (2,7%).

Rispetto al 2009, si registra una diminuzione dell'indicatore con variazioni particolarmente significative in Campania (dall'8,2% del 2009 al 5,2% del 2016) e in Piemonte (dal 4,9% al 2,7%). Le prime tre posizioni nella graduatoria rimangono costanti: Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio.

Miglioramenti in Campania e Piemonte

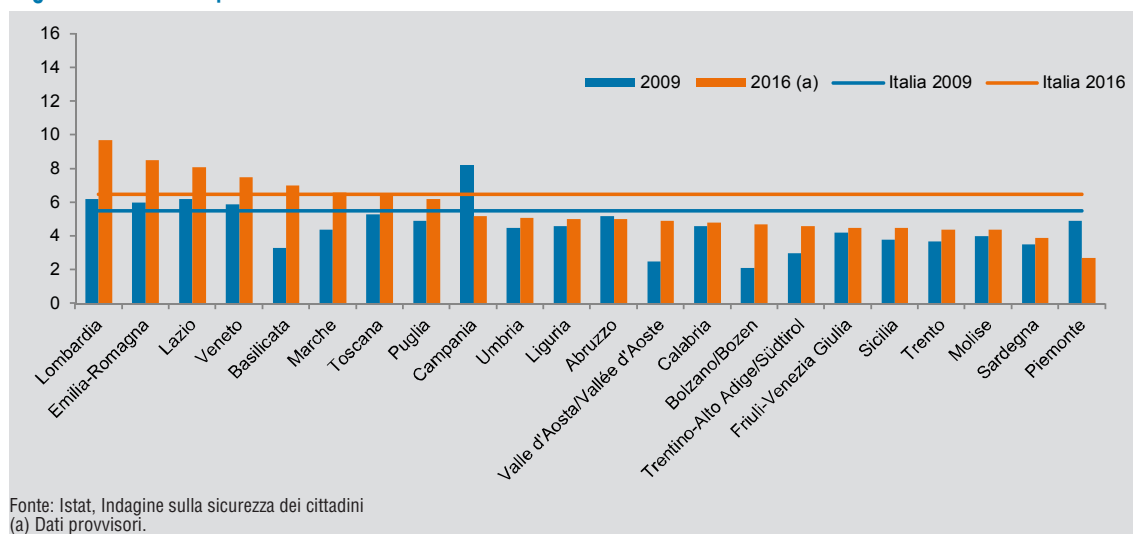


Figura 10. Persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi per regione. Anni 2009 e 2016 (valori percentuali)

Rispetto al genere, si sentono più a rischio le donne rispetto agli uomini, analogamente a quanto accadeva nel 2009. Le donne che dichiarano di aver avuto paura di stare per subire un reato sono il 7,3%, mentre gli uomini, il 5,7%.

I giovani nella fascia di età 20-24 anni, più degli altri, dichiarano di aver avuto paura di stare per subire un reato (10,5%); lo stesso accade sia tra gli uomini di questa età (8%) sia tra le donne (13,1%).

La frequenza con cui si osservano elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive - indicatore complessivamente in miglioramento - fa registrare i valori più alti nel Centro (18%), mentre il Nord e il Mezzogiorno si attestano su percentuali inferiori (rispettivamente 10,8% e 10,6%) rispetto alla quota nazionale. Dal 2009 il miglioramento è più forte al Nord e al Sud, mentre il Centro registra una relativa stabilità, dovuta soprattutto al Lazio (in questa regione una persona su quattro dichiara di osservare spesso elementi di degrado sociale e ambientale) e Toscana. Tra le regioni peggiora, invece, la Calabria e migliorano Puglia e Campania. Quest'ultima, in particolare, migliora su tutti gli indicatori di percezione considerati.

Nel 2016, il valore di minimo si osserva nel Friuli-Venezia Giulia (4,2%), Basilicata (5%), Marche, Valle d'Aosta e Veneto (tutte con valori sotto il 7%).

Da notare che il livello di questo indicatore è legato alla presenza nelle regioni di grandi centri metropolitani (dove le percentuali raddoppiano o addirittura triplicano) e, più in generale, alla maggiore ampiezza dei comuni.

Gli indicatori

- 1. Tasso di omicidi:** Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000.
Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI- Sistema Di Indagine.
- 2. Tasso di furti in abitazione:** Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 3. Tasso di borseggi:** Numero di borseggi per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 4. Tasso di rapine:** Numero di rapine per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 5. Tasso di violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 6. Tasso di violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 7. Tasso di violenza domestica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 9. Percezione di sicurezza camminando al buio da soli:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 10. Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5
	Tasso di omicidi (a)	Tasso di furti in abitazione (b)	Tasso di borseggi (c)	Tasso di rapine (c)	Tasso di violenza fisica sulle donne (d)
	2015	2014	2014	2014	2014
Piemonte	0,5	22,2	10,0	2,0	6,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	9,0	2,0	0,1	7,0
Liguria	0,6	17,3	12,2	2,8	7,8
Lombardia	0,6	23,3	11,3	1,7	6,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,5	14,2	4,2	2,6	6,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,4</i>	<i>13,2</i>	<i>5,0</i>	<i>3,8</i>	<i>6,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,6</i>	<i>14,9</i>	<i>2,6</i>	<i>1,5</i>	<i>6,7</i>
Veneto	0,3	20,7	9,2	0,5	5,0
Friuli-Venezia Giulia	0,7	16,5	4,3	0,5	5,9
Emilia-Romagna	0,5	31,9	10,2	1,5	8,2
Toscana	0,5	19,7	7,4	1,0	8,9
Umbria	0,9	23,7	4,9	1,2	8,0
Marche	0,3	21,1	4,7	0,2	7,8
Lazio	0,6	12,6	16,5	2,1	9,1
Abruzzo	0,5	17,7	3,7	0,5	9,3
Molise	0,3	9,6	1,7	0,9	7,7
Campania	1,8	9,0	3,9	3,1	8,4
Puglia	0,8	16,7	5,9	4,6	6,8
Basilicata	0,2	4,9	1,1	2,1	4,3
Calabria	1,9	9,7	0,9	1,9	4,6
Sicilia	1,0	13,3	2,9	1,3	5,7
Sardegna	1,1	9,4	2,2	0,6	6,6
Nord	0,5	22,2	9,6	1,3	6,4
Centro	0,5	16,6	11,3	1,4	8,8
Mezzogiorno	1,2	12,1	3,5	1,9	6,9
Italia	0,8	17,9	7,9	1,5	7,0

(a) Per 100.000 abitanti;

(b) Per 1.000 famiglie;

(c) Per 1.000 abitanti;

(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che avevano o avevano avuto una relazione con un partner;

(f) Per 100 persone di 14 anni e più;

(*) Dati provvisori

7. Sicurezza

117

6	7	8	9	10	11
Tasso di violenza sessuale sulle donne (d)	Tasso di violenza domestica sulle donne (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f) (*)	Percezione di sicurezza camminando al buio da soli (f) (*)	Paura di stare per subire un reato in futuro (f) (*)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f) (*)
2014	2014	2016	2016	2016	2016
6,2	4,7	34,0	65,1	2,7	12,4
3,9	3,6	16,2	78,2	4,9	6,5
7,6	6,2	26,0	68,5	5,0	12,0
6,6	4,6	32,6	55,1	9,7	12,9
5,1	4,5	19,4	79,4	4,6	8,9
5,9	4,9	20,0	81,5	4,7	7,0
4,3	4,2	18,8	77,5	4,4	10,7
6,2	4,4	30,2	60,0	7,5	6,8
5,9	3,0	26,4	69,2	4,5	4,2
6,7	5,9	28,9	56,3	8,5	11,1
4,5	4,9	29,0	62,4	6,4	14,5
6,9	5,2	26,3	61,5	5,1	10,1
5,0	4,3	19,8	68,4	6,6	6,0
6,8	5,7	37,8	57,2	8,1	24,6
9,1	7,6	28,0	59,7	5,0	12,9
7,1	6,9	22,8	67,0	4,4	7,1
8,8	5,8	23,1	55,7	5,2	13,0
5,3	4,6	21,8	59,7	6,2	7,6
6,5	4,4	23,9	74,8	7,0	5,0
4,7	2,4	34,5	65,2	4,8	14,0
5,2	4,6	24,1	60,4	4,5	9,8
5,2	4,4	22,8	75,5	3,9	9,5
6,4	4,8	30,6	60,2	7,3	10,8
5,9	5,2	31,9	60,6	7,1	18,0
6,5	4,9	24,5	61,1	5,1	10,6
6,4	4,9	28,7	60,6	6,5	12,2